

Dalla testimonianza di Padre Jerzy Popieluszko:

“Bisogna vivere con dignità la nostra vita perché ne abbiamo una sola. Oggi bisogna parlare molto della dignità dell’uomo per capire che l’uomo supera quanto può esistere al mondo, ad eccezione di Dio; l’uomo supera la sapienza del mondo intero. Occorre preservare la dignità per poter rendere più grande il bene e vincere il male con il bene.

Preservare la dignità per rendere più grande il bene e vincere il male, cioè improntare la vita a giustizia.

La giustizia è frutto della verità e dell’amore. Quanto più la verità e l’amore albergheranno nel cuore dell’uomo, tanto maggiore sarà la giustizia. La giustizia deve andare di pari passo con l’amore, perché senza amore non è possibile essere veramente giusti. Dove mancano l’amore e il bene subentrano l’odio e la violenza, e se ci si lascia guidare dall’odio e dalla violenza non è possibile parlare di giustizia.

Vincere il male con il bene significa quindi rimanere fedeli alla verità. La verità è una caratteristica molto delicata della nostra intelligenza. Il desiderio della verità è stato istillato nell’uomo da Dio stesso, perciò l’uomo per natura desidera la verità e rifiuta la menzogna. La verità, proprio come la giustizia, è legata all’amore, e l’amore costa caro. Un amore vero è capace di sacrificio e quindi anche la verità deve costare.

La verità unisce sempre gli uomini.

Ma per vincere il male con il bene bisogna armarsi della virtù del coraggio. La virtù del coraggio rappresenta la vittoria sulla debolezza umana, in particolare sulla paura. Il cristiano non deve dimenticare che si deve avere paura solo di tradire Cristo per i trenta denari di una meschina tranquillità. Il cristiano non può accontentarsi solo di respingere il male, la menzogna, la viltà, la violenza, l’odio, la prevaricazione, ma deve egli stesso essere un vero testimone, un portavoce e un difensore della giustizia, del bene, della verità, della libertà e dell’amore. Deve rivendicare con coraggio questi valori, per sé e per gli altri” (da *Avvenire* 5 giugno 2010).